

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO

28 APR. 2015

ARRIVO

Prof. N. ...465

Doc. N. ...128/1

@Alla Commissione di inchiesta
sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

Oggetto: I riferimenti alla prigione di MORO nella registrazione ambientale effettuata dal Sisde e fatta pervenire all'AG romana - osservazioni e proposte operative.

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 22/02/2018

~~SEGRETO~~

Nel libro di Sergio FLAMIGNI "La prigione fantasma" si legge, a pagina 20, dell'esistenza di una registrazione di un colloquio tra due brigatisti, effettuata in una struttura carceraria da personale del SISDE.

Allo stato degli atti, l'argomento risulta di rilevante interesse e merita un approfondimento da parte di Codesta Commissione.

Il 19 novembre 1978 la Digos trasmise all'Ufficio istruzione del tribunale di Roma un appunto del SISDE con allegata la trascrizione, «lacunosa e parziale per motivi tecnici», della registrazione della conversazione tra i due brigatisti detenuti.

Per pronta evidenza, trascrivo il testo dell'Appunto, così come riportato nel suindicato saggio:

1) Recentemente è stato possibile "captare", in un carcere protetto, la conversazione tra due detenuti, uno dei quali di alto livello terroristico (tanto da essere tra i firmatari dell'ultimo documento di Curcio e compagni sulla cosiddetta "spaccatura"). La conversazione riguarda la prigione, l'interrogatorio e la fine dell'on.le Moro.

2) Una prima trascrizione, effettuata da tecnici senza il filtraggio dei rumori ha permesso di comprendere, in parte, il contenuto del discorso. Da essa si rileva, in particolare, il trattamento riservato all'on.le Moro durante la detenzione, in quanto si afferma che:

- non è mai stato torturato fisicamente e «non gli hanno mai messo le mani addosso», «non gli è stato torto un capello»;
- otteneva «tutto quello di cui aveva bisogno, si lavava anche quattro volte al giorno, si faceva la doccia, mangiava bene, se voleva scrivere scriveva...», «è stato trattato come un signore»;
- si è comportato con estrema dignità davanti ai suoi carcerieri; per esempio «non si è fatto vincere, non si è fatto prendere dal panico, non è stato zitto»; risulta

aver meditato a lungo le risposte all'interrogatorio, per esempio: «ci mette un'ora per risponderti».

Vi sono, poi, apprezzamenti nei confronti delle forze della controguerriglia: «sono dei controrivoluzionari convinti come siamo noi; da questo punto di vista vanno anche rispettati; i controrivoluzionari convinti sono delle persone serie, non sono dei buffoni, cercano di farci le scarpe, ma dobbiamo riconoscere il buffone dal nemico»; «un nemico intelligente sa riconoscere una situazione sostenibile da una insostenibile».

Vengono citati, inoltre, personaggi di primo piano della politica italiana e mondiale (Andreotti, Fanfani, Breznev, Arafat, Kissinger), ma non si comprende bene il senso del discorso, mentre i nomi di altre vittime che si sono trovate nelle medesime condizioni (Sossi, Amerio) sono indicati come termine di paragone con l'on.le Moro.

3) L'ulteriore analisi del contenuto della registrazione non ha consentito di acquisire nuovi utili elementi, soprattutto perché, nonostante i ripetuti ascolti effettuati anche dopo le opportune operazioni tecniche, non è stato possibile colmare le numerose lacune della trascrizione, per cui il testo è rimasto incompleto.

4) Oltre a quanto [sopra] detto, si fa, comunque, osservare quanto segue:

- il racconto dell'intera vicenda è fatto da individuo che non l'ha vissuta in prima persona, ma ne è venuto a conoscenza da terzi direttamente coinvolti, in quanto la registrazione si riferisce a due detenuti che si trovano in stato d'arresto fin da epoca antecedente alla strage di via Fani ;

- nella conversazione si citano alcuni nomi che però non hanno molto rilievo ai fini delle indagini in quanto si riferiscono a terroristi già in stato di detenzione durante il sequestro dell'on.le Moro ;

- nel discorso si indica tale "Pianconi" come uno dei partecipanti alla azione di via Fani: potrebbe trattarsi di Cristoforo Piancone, noto brigatista, tratto in arresto a Torino il giorno 11-4-1978 per avere ucciso l'agente di custodia Lorenzo Cotugno. Il Piancone, elemento di rilievo delle Br, potrebbe effettivamente aver avuto un ruolo importante anche nel sequestro dell'on. Moro;

- l'intera operazione è stata condotta dalla colonna romana delle Br, come risulta dalla frase: «l'azione è riuscita in pieno, se ne è avuta la verifica nell'interno della colonna»; solo in un secondo tempo sono subentrati altri "compagni" che «hanno ancora tutti gli originali con i nastri» dell'interrogatorio dell'on.le Moro;

- il sequestro era stato ideato da tempo e preparato con estrema cura nei minimi particolari, non soltanto per quel che concerne l'esecuzione dell'azione iniziale («era da ottobre... se non c'era il punto di avvistamento era un casino»), ma anche per quanto riguarda la documentazione sulle vicende politiche dell'on.le Moro, di modo che quelli incaricati di condurre l'interrogatorio fossero all'altezza della situazione («pure i compagni erano preparati, sapevano la sua storia, della Democrazia cristiana, della sua corrente»), in quanto consapevoli di trovarsi di

fronte a un personaggio forte e riflessivo, «ci metteva un'ora per rispondere», dotato di viva perspicacia – «hai davanti una persona, capito?, che è molto intelligente»;

- il riguardo con cui l'on.le Moro è stato trattato durante la prigionia, è dovuto non soltanto alla sua personalità, ma anche e soprattutto alla sua posizione politica («noi ti rispettiamo, sei un nemico serio, non sei un buffone»; «la carica ce l'aveva anche qui come capo di Stato», «è stato trattato come un signore»).

Ciò richiama alla mente il noto fumetto dal titolo *L'affare Moro*, pubblicato su "Metropoli", la rivista della "Autonomia operaia": anche qui si sottolinea l'estremo rispetto assunto dai terroristi nei confronti dell'on.le Moro («Signor Presidente venga con noi», frase pronunciata da un terrorista al momento del sequestro, durante o subito dopo la strage in via Fani; «Presidente, la situazione è precipitata», espressione usata per comunicare la decisione della "condanna" a morte). Questa considerazione potrebbe ulteriormente avvalorare l'ipotesi, già al vaglio della magistratura inquirente, di una correlazione tra i responsabili della strage ed elementi legati all'area dell'"Autonomia operaia organizzata".

5) In sostanza, pur con le lacune provocate dalla presenza di rumori e dalla cattiva qualità della registrazione, si può affermare che il documento è particolarmente interessante non solo per l'argomento trattato, anche se il discorso è fatto da persona non direttamente coinvolta nella vicenda, ma soprattutto – come già detto – perché costituisce una prova del trattamento riguardoso riservato in vita all'on.le Moro dai suoi rapitori.

Certamente sarebbe stato utile acquisire il discorso nella sua completezza per cogliere in pieno, oltre ad eventuali elementi utili per le indagini, anche le argomentazioni politiche di cui si fa cenno e che, invece, per la frammentarietà della conversazione, appaiono suscettibili di equivoche interpretazioni.

Altri spunti provengono dall'esame dei contenuti dell'intervento fatto il 15 aprile 1992 dall'onorevole CIPRIANI in Commissione stragi sull'affare Moro, già richiamato nelle osservazioni depositate dallo scrivente in occasione dell'audizione di Alberto MACCHIA.

In quella sede, CIPRIANI osservò testualmente che "Anche nel documento della registrazione che il Sisdè ha fatto avere ai magistrati, si parla del "gruppo Mauro" che operava nella zona di Fiumicino", e sostenne che "in sostanza emerge il famoso elemento di cui si è sempre parlato, ossia come la gestione del rapimento Moro abbia avuto due fasi; e la seconda fase è confluita nel ruolo giocato dalla banda della Magliana, all'interno della quale conosciamo la parte che hanno sempre svolto i servizi segreti e la mafia".

Lo stesso CIPRIANI evidenziò che dopo la rapina della SECURMARK, ad opera

della banda della Magliana, con Toni Chichiarelli come mente direttiva, quest'ultimo fece trovare una busta contenente un altro messaggio con gli originali di quattro schede riguardanti Ingrao ed altri personaggi. Sulla scheda riguardante l'avvocato Prisco si parlava di questo famoso gruppo Mauro.

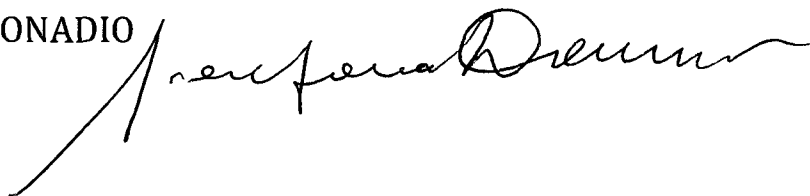
In argomento, appare di interesse l'approfondimento del profilo criminale di Mauro ADDIS e delle vicende della formazione criminale al medesimo facente capo, al fine di verificarne l'eventuale operatività in Roma e dintorni all'epoca del sequestro, e di scrutarne il quadro delle relazioni criminali.

Allo stato degli atti - anche per verificare se la registrazione in premessa sia quella richiamata dal CIPRIANI - appare utile acquisire dal SISDE un'analitica relazione dedicata all'operazione di intercettazione sopra richiamata, il supporto audio della stessa ed ogni documento pertinente, debitamente indicizzato.

Altrettanto dicasi per l'acquisizione del testo integrale della cd. scheda Prisco a cura del personale dell'archivio.

Roma, 27 aprile 2015.

Gianfranco DONADIO

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Gianfranco Donadio', written over a horizontal line.